

ILIAS G. SPYRIDONIDIS

*La XLIIa lettera di Alessandro Bisani del suo viaggio in Grecia e nel Mediterraneo (1788-1789).
Traduzione critica, descrizione e analisi di un episodio "comico" a Mykonos*

In

Le forme del comico

Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Firenze, 6-9 settembre 2017
a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini
Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019

Isbn: 978-88-6032-512-9

Come citare:

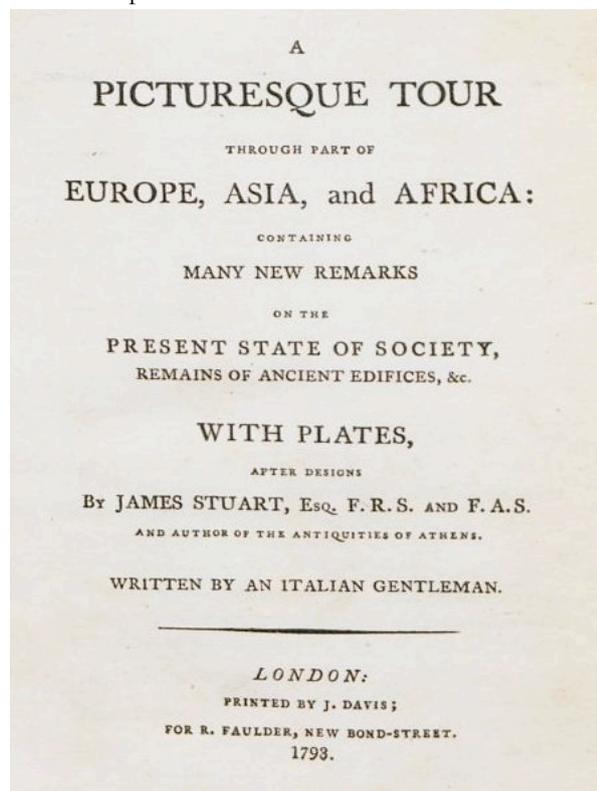
http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1164 [data consultazione:
gg/mm/aaaa]

ILIAS G. SPYRIDONIDIS

*La XLIIa lettera di Alessandro Bisani del suo viaggio in Grecia e nel Mediterraneo (1788-1789).
Traduzione critica, descrizione e analisi di un episodio "comico" a Myconos*

*Il viaggiatore italiano Alessandro Bisani aveva pubblicato nel 1791 in lingua francese e nel 1793 in lingua inglese a Londra le sue memorie di viaggio, scritte durante una periegesis nel Mediterraneo realizzata nel 1788 e nel 1789. Il suo libro di viaggio nel Mediterraneo intitolato *Lettres sur divers endroits de l'Europe, de l'Asie, et de l'Afrique, parcourus en 1788 et 1789*, è in forma di lettere. Questo studio presenta la prima traduzione critica in italiano della XLIIa lettera di Alessandro Bisani del suo viaggio in Grecia prerivoluzionaria alla fine del Settecento, ancora sotto occupazione Ottomana. Inoltre, lo studio presenta la descrizione e l'analisi di un episodio "comico" avvenuto all'isola del mar Egeo Myconos il 7 febbraio del 1789.*

Alessandro Bisani era un nobile italiano che aveva pubblicato a Londra le sue memorie di viaggio nel Mediterraneo in forma di lettere, prima in lingua francese nel 1791 e poi in lingua inglese nel 1793. Il titolo della prima edizione francese è *Lettres sur divers endroits de l'Europe, de l'Asie, et de l'Afrique, parcourus en 1788 et 1789 par Alexandre Bisani*. La pubblicazione in lingua francese è di 259 pagine in ottavo (8°) e gli editori menzionati che avevano contribuito alla realizzazione dell'opera erano John Walter, Thomas Egerton, Jacques Dennett, W. Stewart, Edward Jeffery. La prima edizione è stata localizzata anche in Italia con codice identificativo IT\ICCU\TA1E\000044¹ presso la biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, la biblioteca comunale Pietro De Nava di Reggio Calabria e la biblioteca civica Pietro Acclavio di Taranto. L'edizione inglese del 1793 era accresciuta con immagini e calcografie basate sulle opere di James Stuart e Nicolas Revett che nel 1762 avevano pubblicato *The antiquities of Athens*. Il titolo inglese è *A picturesque Tour through Part of Europe, Asia, and Africa* prodotto dal tipografo J. Davis per conto di R. Faulder in New Bond street. Alessandro Bisani firma l'edizione inglese come: «written by an italian gentleman».



Nel decennio che segue, in particolare nel 1798, appare la prima traduzione in tedesco intitolata *Reise nach Sicilien und Athen, den Inseln des Archipelagus, Smyrna, Konstantinopel und den Küsten von Africa*

¹ Catalogo del servizio bibliotecario nazionale, http://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib?saveparams=false&db=solr_iccu&select_db=solr_iccu&searchForm=opac%2Ficcu%2Fbase.jsp&resultForward=opac%2Ficcu%2Ffull.jsp&do_cmd=search_show_cmd&ricerca=base&Invia=Avvia+la+ricerca&nentries=1&rpnlablel=+Autore+%3D+bisani+alessandro+&rpquery=%2540attrset%2Bbib1%2B%2B%2540attr%2B1%253D1003%2B%2540attr%2B4%253D6%2B%2522bisani%2Blessandro%2522&&fname=none&from=1.

pubblicata a Leipzig da F. G. Baumgärtner in 194 pagine con illustrazioni. Quattro anni dopo, nel 1802 a Praga, appare ancora una traduzione in tedesco intitolata *Briefe über merkwürdige Oerter und Gegenden in Europa, Asien und Africa*² pubblicata dal tipografo J. Calve.

Paradossalmente, il viaggio nel Mediterraneo di Alessandro Bisani non è stato mai tradotto interamente in italiano o in greco. Di conseguenza, è rimasto sconosciuto al sistema letterario italiano e alla tradizione letteraria neoellenica. In greco è stata tradotta da Alexandros Grigoriou e Evaggelos Hekimoglou (2008: 84-87) la decima lettera (X) che riguarda la città di Salonicco³, tratta dall'edizione inglese del 1793. La loro traduzione è inclusa in un'antologia di brevi testi dedicati alla città di Salonicco durante la Ottomanocrazia. In passato, Konstantinos Mertzios (1947: 191-197) aveva pubblicato la descrizione di Salonicco⁴ di Bisani tradotta però dalla prima edizione francese del 1791. Iole Viggopoulou (2005: 85) include nel catalogo della sua mostra l'opera di Bisani⁵.

Fig. 1. Il frontespizio dell'edizione inglese del 1793 dell'opera di Bisani *A picturesque tour through part of Europe, Asia, and Africa*.

La ricostruzione della biografia di Alessandro Bisani è una questione aperta, siccome sappiamo veramente poco sulla sua vita. Le poche informazioni che abbiamo sullo scrittore e sulla sua opera, le abbiamo tratte dal suo libro che è praticamente un diario di viaggio nel Mediterraneo. Alessandro Bisani è un gentiluomo italiano, colto, probabilmente ricco, imparziale nelle sue descrizioni e nei suoi commenti, aperto alle nuove idee ed esperienze. Ha una formazione classica ed è plurilingue, conosce il francese, l'inglese, il latino, il greco antico e la sua estetica è molto raffinata. Nella sua opera fa spesso riferimento ai classici latini e greci e alle loro opere, il che conferma la sua istruzione di alto livello. In particolare, Bisani ha una profonda conoscenza della storia e della archeologia dei posti che visita. La sua opera è piena di citazioni di carattere storico e archeologico. Possiamo ipotizzare la sua «alta» cultura anche dai suoi commenti specifici riguardo al teatro di Palermo e i gusti della classe nobile della città. Bisani è un viaggiatore molto attento, è uno studioso delle città, dei luoghi e dei paesi che visita. La sua testimonianza, attraverso il suo diario, costituisce una registrazione scientifica dei posti che ha visitato, un documento che diventa molto interessante per la ricostruzione dell'ambiente e della vita reale del fine Settecento nel Mediterraneo.

L'opera *A picturesque Tour through Part of Europe, Asia, and Africa* è in sostanza un viaggio nel Mediterraneo, nella realtà dei suoi popoli, città, abitudini, usi e costumi, tradizioni, miti, monumenti, mercati, porti, isole, paesi. Bisani inizia il suo viaggio il 29 aprile 1788 da Palermo e conclude il suo diario il 7 ottobre 1789 in Sardegna, ultima tappa del suo percorso. È un viaggio difficile e lungo che dura quasi un anno e mezzo. Dopo Sardegna ci informa che tornerà in Inghilterra, probabilmente a Londra dove abita. L'itinerario del suo viaggio include molti luoghi. I posti più importanti che ha visitato e descritto sono Palermo, Agrigento, Malta, Pisola delle Cicladi Argenteria, Salonicco, Smyrne, Mytilene, Tenedos, Troade, Monte Athos, Olimpo, Skiathos, Zea, Atene, Dardanelli, Constantinopoli, Myconos, Gibraltar, Tunis, Cartagine, Tripoli, Toulon,

² Bayerische Staatsbibliothek, http://reader.digital.sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10468858_00005.html?leftTab=toc&zoom=0.6500000000000001

³ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ & ΕΥΑΓΓΕΛΟΣ ΧΕΚΙΜΟΓΛΟΥ, *Η Θεσσαλονίκη των περιηγητών*, Θεσσαλονίκη, Εταιρεία Μακεδονικών Σπουδών – Μίλητος, 2008, pp. 84-87.

⁴ ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΣ ΜΕΡΤΖΙΟΣ, *Μνημεία μακεδονικής ιστορίας*, Θεσσαλονίκη, Εταιρεία Μακεδονικών Σπουδών, 1947, pp. 191-197.

⁵ ΙΟΛΗ ΒΙΓΓΟΠΟΥΛΟΥ & Κ. ΣΤΑΪΚΟΣ, *Ο ελληνικός κόσμος μέσα από το βλέμμα των περιηγητών (15^{ος} – 20^{ος} αι.)*, Αθήνα, Κότινος, 2005, p. 85.

Marsiglia, Sardegna. Il suo diario quindi diventa una periegesis e allo stesso tempo un'esperienza letteraria ricca di immagini. Il suo racconto è semplice e vivace e le sue descrizioni sono realistiche. Bisani, spesso fornisce dati ed elementi interessanti sui luoghi che visita, fatto che rende la sua opera in qualche modo formativa. Le informazioni che fornisce Bisani sono spesso di carattere storico o archeologico, arricchite con commenti dei classici latini e greci.

Nella XXIIa lettera, Alessandro Bisani descrive l'isola di Myconos. La loro nave era partita da Costantinopoli il 30 gennaio 1789 e a causa di un cambiamento dei venti erano costretti a trattenerci nelle Cicladi. A Myconos arrivano il 7 febbraio del 1789. Nella prima parte della lettera Bisani descrive il loro arrivo e i posti che hanno visitato prima di trovare rifugio al porto di Myconos. Entrati nel mar Egeo hanno visto Skyros, Eubea, Euripus, Calcide, Andros, Tenos e Delos. In seguito, lo scrittore descrive l'isola e ci fornisce informazioni geografiche che riguardano la sua circonferenza, la sua popolazione, l'economia del posto, i prodotti che produce, il clima, le case, l'amministrazione turca e le istituzioni straniere (il consolato francese, inglese e olandese). Poi, Bisani, passa alla descrizione degli abitanti e delle loro abitudini. Seguono due episodi e una citazione che possono essere definiti comici. Il primo episodio, particolarmente «piccante» per l'epoca, riguarda il corteggiamento delle donne dell'isola e la loro fedeltà. Il secondo episodio riguarda una festa spettacolare nel palazzo di un signore greco (un arcon) in cui rompono piatti e creano un'atmosfera di particolare allegria. Infine Bisani, cita l'antico geografo Strabone per quanto riguarda il concetto dell'aggettivo "Myconiatis" nei classici, che in sostanza significa calvo.

Il primo episodio comico avviene dopo lo sbarco dell'equipaggio della nave al porto di Myconos. Bisani registra il dialogo tra uno dei compagni di viaggio con una delle donne di Myconos che hanno incontrato (1793: 201) al posto:

La curiosità le ha attirate in folle intorno a noi; e hanno mostrato un piacere di parlare in modo familiare con noi, fatto che ha portato uno dei nostri compagni a supporre che la loro virtù non sia così forte contro la tentazione. Così disse a una delle più belle di loro:

- "Vuoi venire con me?"

- "No," rispose lei, "perché mio marito è più bello di te".

Questa risposta ha dato infinita soddisfazione al nostro pilota, in cui occhi le donne della sua nazione sono tutte come Penelope.

In questo incontro sarebbe utile sottolineare la libertà del pensiero e del agire delle donne dell'isola, in un periodo storico in cui le donne di solito non avevano la possibilità di contatti diretti con estranei senza essere accompagnate da un uomo o da un'altra donna di famiglia. Il modo di fare delle donne, disinvolto e libero, viene confermato anche dalla vendita diretta di polame e di calze all'equipaggio. Si tratta, quindi, di una testimonianza sulla condizione sociale delle donne di Myconos e sulla peculiarità della loro posizione e del loro carattere. Senza dubbio, il testo conferma una condizione vantaggiosa delle giovani donne di Myconos nei confronti di altre loro compatriote, che nello stesso periodo vivono sotto forti limitazioni a causa della dura occupazione Ottomana.

Il secondo episodio comico riguarda una festa particolare nel palazzo di un signore greco, di un arcon, come scrive Bisani. Per caso, camminando per le stradine di Myconos (1793: 201-202):

Abbiamo sorpassato una grande casa in cui abbiamo sentito un grande rumore e in cui la gente all'interno stava gettando piatti fuori dalle finestre. Abbiamo chiesto se fosse un manicomio e ci hanno detto che era il palazzo di un arcon, cioè di un principe (questo è il titolo ancora assunto dai più ricchi e nobili tra i Greci); che stavano facendo allegria, che ha causato il rumore; e che in queste feste i signori di solito rompono piatti, come prova della loro magnificenza. Il nostro interprete ha voluto che noi salissimo e ha osservato che saremmo

trattati con grande civiltà, fatto che non abbiamo avuto il minimo dubbio; l'ospitalità e l'amore per gli stranieri, formano ora, come facevano in precedenza, una parte del carattere dei Greci.

Bisani, rimane senza dubbio sorpreso dal particolare modo di festeggiare dei greci. In realtà, si tratta di un'unica testimonianza, di grande valore, siccome ci troviamo in un periodo storico particolarmente difficile per i Greci, l'Ottomanocrazia, che in sostanza è un periodo di dura occupazione e schiavitù. Testimonianze analoghe sono molto rare nella storiografia e nelle fonti greche. La priorità dei greci, nei secoli che seguirono la caduta di Constantinopoli nel 1453 fino al Risorgimento greco (1821-1922), fu la loro sopravvivenza e spesso erano costretti a espatriarsi (Σπυριδωνίδης, 2017: 27-29) per una serie di motivi legati alle dure condizioni della tirannide Ottomana. Questa è la ragione principale per cui testimonianze di feste in un'atmosfera di spensierata allegria sono rare nella letteratura greca del Settecento.

Il commento comico riguarda la calvizia, un tema che incontriamo sia nella letteratura italiana che nella letteratura greca. Alessandro Bisani scrive un commento di carattere etimologico che appunto riguarda l'aggettivo «calvo» sinonimo dell'aggettivo «Myconiatis». Bisani spiega, facendo riferimento a Strabone (1793: 202), che: «Strabone osserva, che gli abitanti di quest'isola erano calvi, tanto che l'epiteto Myconiatis venne attribuito a tutti coloro che perdevano i capelli; e mi è stato detto che il clima produce ancora lo stesso effetto».

La traduzione dall'inglese in italiano della XLIIa lettera di Alessandro Bisani cerca di rispettare al massimo possibile il testo originale e di mantenere lo stile e la vivacità del racconto di viaggio dello scrittore italiano. Il testo non è una semplice e sterile registrazione geografica dei luoghi che ha visitato. In contrario, nel testo di Bisani troviamo racconti, descrizioni, presentazione di dati statistici, citazioni, relazioni intertestuali, dialoghi e critica. Si tratta, quindi, di un testo che appartiene alla letteratura di viaggio, ricco di informazioni per il mondo Mediterraneo della fine del Settecento. Segue il prototesto inglese e il metatesto italiano:

<p>LETTER XLII. Mycone, Feb. 7, 1789.</p> <p>We quitted Constantinople on the 30th ultimo; and had scarcely entered the Aegean Sea, when the wind, which had hitherto been in our favour, suddenly shifted, and detained us for some days amidst the Cyclades. Our view was sometimes directed towards one island, and sometimes towards another, with that emotion naturally excited by the presence of spots rendered for ever celebrated by the gods, heroes, and heroines, of the most remote antiquity. The tomb of Theseus was present to our imagination when we saw Scyros; as was likewise the story of Achilles disguised among the women of Prince Lycomedes. We passed near Euboea, the</p>	<p>LETTERA XLII. Myconos, 7 febbraio 1789.</p> <p>Abbiamo lasciato Costantinopoli il 30 del mese scorso; ed eravamo appena entrati nel Mar Egeo, quando il vento, che fino ad ora era a nostro favore, cambiò all'improvviso e ci obbligò a fermarci per alcuni giorni alle Cicladi. La nostra vista era alcune volte diretta verso un'isola, e altre volte verso un'altra, con quella emozione naturalmente eccitata dalla presenza di posti resi per sempre celebri dagli dèi, dagli eroi e dalle eroine dell'antichità più remota. La tomba di Teseo era presente alla nostra immaginazione quando abbiamo visto Scyros; come era anche la storia di Achille nascosto tra le donne del principe Lycomedes. Passammo nei pressi di Eubea, paese degli Abantes, oggi chiamato</p>
---	--

<p>country of the Abantes, now called Negropont, which is separated by the Euripus from Boeotia. Aristotle, it is well known, died at Chalcis, formerly a celebrated city in this island, to which he had retired from the persecution of priests. On the continent opposite to Chalcis we saw, or rather imagined we saw, Aulis, famous for the sacrifices of Iphigenia, &c. After having coasted round Andros, Tenos⁶, and Delos, we at length anchored with some difficulty in the port of this island.</p> <p>It is thirty-six miles in circumference; and though the soil seems to announce nothing but sterility, it produces wine, oil, barley, and figs. I do not know the reason why Virgil thought fit to call it Celsa, for it is not very elevated.</p> <p>The inhabitants of this place are computed at four thousand, the greater part of whom are engaged in commerce : they have some large galleys, as well as a great number of boats, and are accounted excellent seamen: they are not ill made, and, like the rest of the Greek islanders, are somewhat tawny. The Turkish yoke is less severely felt than is generally the case by the people of this island; and on this account an air of openness, sincerity, and contentment is very apparent in their countenances, which is rarely to be found among the Greeks of the continent. A French, Dutch, and English consul reside here, though I do not think that any ships belonging to these nations touch at this island, except when obliged by stress of weather. The houses are only one story high, but they are neat and commodious. The churches and chapels are at least equal in number with the houses, and amount to upwards of three hundred: among the rest is a Latin church. In the whole island there is no other water than what is drawn from a well in</p>	<p>Negroponte, separato dall'Euripus da Beozia. Aristotele, è ben noto, è morto a Calcide, ex città celebre in questa isola, alla quale era ritirato dalla persecuzione dei sacerdoti. Nel continente di fronte a Calcide abbiamo visto, o piuttosto immaginato di aver visto, Aulis, famosa per i sacrifici di Ifigenia ecc. Dopo aver costeggiato intorno a Andro, Teno e Delo, abbiamo in lunghezza ancorato con qualche difficoltà nel porto di quest'isola.</p> <p>Ha trentasei miglia di circonferenza; e sebbene il terreno sembri non annunciare altro che la sterilità, produce vino, olio, orzo e fichi. Non conosco la ragione per cui Virgilio riteneva opportuno chiamarla Celsa, perché non è molto elevata.</p> <p>Gli abitanti di questo luogo sono calcolati a quattro mila, la maggior parte dei quali sono impegnati nel commercio: hanno grandi galee, così come un gran numero di imbarcazioni, e sono considerati ottimi marinai: non sono malaticci e come il resto degli isolani greci, sono un po' abbronzati. Il giogo turco è meno duro, una condizione che generalmente vale per tutte le persone di quest'isola; e per questo motivo un'aria di apertura, sincerità e soddisfazione è molto evidente nei loro volti, raramente incontrata tra i greci del continente. Qui risiede un console francese, olandese e inglese, anche se non credo che qualsiasi nave appartenente a queste nazioni tocchi a quest'isola, ad eccezione quando è obbligato dalle condizioni del tempo. Le case sono solo alte un piano, ma sono ordinate e comode. Le chiese e le cappelle sono almeno uguali in numero con le case e ammontano a più di trecento: del resto c'è una chiesa latina. In tutta l'isola non c'è altra acqua tranne quella che viene presa da un pozzo nel villaggio. Ci sono qui diversi pezzi di marmo,</p>
---	--

⁶ Nell'edizione londinese del 1793 appare il nome proprio dell'isola di Tenedos. Per motivi che analizziamo più avanti nella parte critica del testo, proponiamo la correzione del testo originale inserendo il nome dell'isola di Tenos che si colloca veramente tra Andros e Delos, mentre Tenedos si trova di fronte ai Dardanelli.

the village. There are here several pieces of marble, which the Myconians brought from Delos, in order to adorn their country.

The dress of the women is quite picturesque, very much resembles that of the women of Argentiera, but it is not so clumsy. Were I a poet, I should delight in giving you a description of the Myconian beauties. A complexion like a rose, fine black eyes, enchanting vivacity, a free and easy air, a fine and delicate shape, a small foot, and so many other charms easier felt than described, fall to the lot of the greater part of them. Curiosity drew them in crowds around us; and they testified a pleasure in talking familiarly with us, which made one of our company suppose that their virtue was not proof against temptation. He accordingly said to one of the prettiest of them, "Will you go along with me?"

"No," replied she, "for my husband is handsomer than you." This answer gave infinite satisfaction to our pilot, in whose eyes the women of his nation are all Penelopès. As we were desirous of purchasing some poultry, and cotton stockings, for which there is a great demand here, these women were eager in offering us their merchandise, and followed us through the whole village.

We passed a large house in which we heard a great noise, and from which the people within were throwing plates through the windows. We asked if it was a mad-house, and were told that it was the palace of an archon, that is, of a prince (for this is the title still assumed by the richest and noblest among the Greeks); that they were making merry, which occasioned the noise; and that at these feasts archons are accustomed to break plates, as a proof of their magnificence. Our interpreter wished us to go up, and observed, that we should be treated with great civility, which we did not in the least doubt; for hospitality, and a love for strangers, form now, as they did formerly, a part of the character of the Greeks.

che i Myconiati hanno portato da Delo, per adornare il loro paese.

L'abito delle donne è piuttosto pittoresco, molto simile a quello delle donne di Argentiera, ma non è così goffo. Se fossi un poeta, mi piacerebbe darvi una descrizione delle belle donne di Myconos. Una carnagione come una rosa, occhi neri, incantevole vivacità, un'aria libera e disinvolta, una forma delicata e fine, un piccolo piede e tanti altri fascino più facili da sentire che da descrivere, hanno la maggior parte di esse. La curiosità le ha attirate in folle intorno a noi; e hanno mostrato un piacere di parlare in modo familiare con noi, fatto che ha portato uno dei nostri compagni a supporre che la loro virtù non sia così forte contro la tentazione. Così disse a una delle più belle di loro: "Vuoi venire con me?"

"No," rispose lei, "perché mio marito è più bello di te". Questa risposta ha dato infinita soddisfazione al nostro pilota, in cui occhi le donne della sua nazione sono tutte come Penelope. Siccome avevamo voglia di acquistare qualche pollame, e calze di cotone, per le quali c'è molta richiesta qui, queste donne erano ansiose di offrirci la loro merce e ci seguirono per tutto il villaggio.

Abbiamo sorpassato una grande casa in cui abbiamo sentito un grande rumore e in cui la gente all'interno stava gettando piatti fuori dalle finestre. Abbiamo chiesto se fosse un manicomio e ci hanno detto che era il palazzo di un arcon, cioè di un principe (questo è il titolo ancora assunto dai più ricchi e nobili tra i Greci); che stavano facendo allegria, che ha causato il rumore; e che in queste feste i signori di solito rompono piatti, come prova della loro magnificenza. Il nostro interprete ha voluto che noi salissimo e ha osservato che saremmo trattati con grande civiltà, fatto che non abbiamo avuto il minimo dubbio; l'ospitalità e l'amore per gli estranei, formano ora, come facevano in precedenza, una parte del carattere dei Greci.

<p>Strabo observes, that the inhabitants of this island were subject to baldness, insomuch that the epithet Myconian was applied to all who lost their hair; and I have been told that the climate still produces the same effect.</p> <p>The island of Delos, called Sdiles by the modern Greeks, is three miles from Mycone. It is situated in the middle of the Cyclades, so called because they form a circle round this island. It was here that Latona was delivered of Diana and Apollo, who, the moment of his birth, gave proofs of his heavenly descent by killing the serpent Pytho with an arrow. Mount Cynthus, it appears, must have undergone a very great change, since, if we may rely on the description of the poets, it formerly covered the country with its shadow, while at present it is almost level with the island.</p> <p>On viewing the remaining ruins of the once famous city of Delos, an observer cannot help fighting at the inconstancy and vanity of human pursuits, and is induced to exclaim with Pausanias, "Fortune incessantly diverts herself with the affairs of this world: nothing can resist her power." What now remains of Mycene, which during the Trojan war commanded all Greece?—of Thebes in Boeotia, at once feared and respected by the Greeks?—of Thebes in Egypt?—of Orchomene, in the country of the Myneans?—and of Delos, once so flourishing by its commerce? —Alas, they are now no more!</p>	<p>Strabone osserva, che gli abitanti di quest'isola erano calvi, tanto che l'epiteto Myconiatis venne attribuito a tutti coloro che perdevano i capelli; e mi è stato detto che il clima produce ancora lo stesso effetto.</p> <p>L'isola di Delo, chiamata "Sdiles" dai greci moderni, è a tre chilometri da Myconos. Si trova nel mezzo delle Cicladi, così chiamate perché formano un cerchio intorno a quest'isola. Fu qui che Latona partorì Diana e Apollo, che, nel momento della sua nascita, aveva dato prova della sua discesa celeste uccidendo il serpente Pytho con una freccia. Il Monte Cynthus, a quanto pare, deve aver subito un grande cambiamento, poiché se potremmo fare affidamento alla descrizione dei poeti, esso precedentemente copriva il paese con la sua ombra, mentre attualmente è quasi al livello dell'isola.</p> <p>Guardando le rovine rimanenti della città di Delo, una volta famosa, un osservatore non può fare a meno che affrontare l'incostanza e la vanità delle persecuzioni umane ed è indotto ad esclamare con Pausania: "La fortuna si allontana incessantemente con gli affari di questo mondo: nulla può resistere al suo potere". Che cosa rimane adesso di Mycene, che durante la guerra di Troia comandava tutta la Grecia? Di Tebe in Beozia, una volta temuta e rispettata dai Greci? Di Tebe in Egitto? Di Orcomeno, nel paese dei Mynei e di Delo, una volta così fiorente per il suo commercio? -Aimè, ora non ci sono più!</p>
---	---

Il testo originale in lingua inglese di Alessandro Bisani è chiaro e diretto e offre al suo lettore molte informazioni sull'isola di Myconos. Naturalmente, dal testo inglese emerge anche una marcata sensazione di italianità e non potrebbe essere diversamente. Per esempio, Bisani scrive (1793: 200): «The houses are...commodious». Magari, uno scrittore inglese dell'epoca avrebbe preferito i termini «spacious», «ample», «large», «big» o «extensive» per caratterizzare gli ampi spazi e la comodità delle case di Myconos.

Per quanto riguarda i nomi di città o paesi, abbiamo preferito utilizzare la loro versione moderna per rendere il metatesto accessibile al lettore odierno. In questo senso, abbiamo applicato la nostra scelta traduttiva in tutti i nomi geografici arcaicizzanti. Per esempio, la Boeotia, l'Euboea e Chalcis

sono diventate Beozia, Eubea e Calcide. Inoltre, proponiamo una correzione del testo originale, proprio all'ultima riga della pagina 199. Bisani scrive (1793: 199): «After having coasted round Andros, Tenedos, and Delos», ma in pratica è impossibile costeggiare dopo Eubea Andro, Tenedo e Delo, siccome l'isola di Tenedo si trova nella parte settentrionale del Mar Egeo vicino ai Dardanelli, di fronte a Ilion e alla costa ionica, mentre in linea tra Andro e Delo si trova l'isola di Teno. Quindi, proponiamo la correzione di «Teno» al posto di «Tenedo» e la traduzione in italiano sarebbe: «Dopo aver costeggiato intorno a Andro, Teno e Delo».

In conclusione, le lettere di Alessandro Bisani, apparse nelle edizioni del 1791 e 1793, costituiscono una fonte geoculturale per il Mediterraneo del fine Settecento di grande valore storico, antropologico, archeologico e sociale. Si tratta di un capitale testuale culturale dimenticato e inesplorato di particolare interesse italogreco. Lo studio, la traduzione, il commento e l'analisi dell'opera di Bisani non portano solo alla sua valorizzazione ma allo stesso tempo ampliano le nostre conoscenze sul Mediterraneo del 1788 e 1789 su vari livelli (storico, sociale, archeologico, demografico, politico, antropologico, geografico, ambientale, ecc.) e arricchiscono in modo particolare la letteratura di viaggio tra l'Italia, la Grecia e il Mediterraneo. L'opera di Bisani che emerge dall'oblio costituisce un documento di inestimabile contenuto geoculturale, un viaggio nel tempo, uno sguardo attento, una descrizione realistica di una parte del Mediterraneo che come memoria e capitale culturale è anche parte nostra.

BIBLIOGRAFIA

ALESSADRO BISANI, *Lettres sur divers endroits de l'Europe, de l'Asie, et de l'Afrique, parcourus en 1788 et 1789 par Alexandre Bisani*, Londres, Dennett Jaques, 1791.

ALESSADRO BISANI, *A picturesque tour through part of Europe, Asia, and Africa*, London, R. Faulder, 1793.

ALESSADRO BISANI, *Reise nach Sicilien und Athen, den Inseln des Archipelagus, Smyrna, Konstantinopel und den Küsten von Africa*, Leipzig, F. G. Baumgärtner, 1798.

ALESSADRO BISANI, *Briefe über merkwürdige Oerter und Gegenden in Europa, Asien und Africa*, Praga, J. Calve, 1802.

JAMES STUART & NICOLAS REVETT, *The antiquities of Athens*, London, John Haberkorn, 1762.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ΓΡΗΓΟΡΙΟΥ & ΕΥΑΓΓΕΛΟΣ ΧΕΚΙΜΟΓΛΟΥ, *Η Θεσσαλονίκη των περιηγητών*, Θεσσαλονίκη, Εταιρεία Μακεδονικών Σπουδών – Μίλητος, 2008.

ΗΛΙΑΣ ΣΠΥΡΙΔΩΝΙΔΗΣ, *Η ιταλική πολιτισμική επιρροή στην Κοζάνη. Οι μεταφράσεις της κοινοτικής βιβλιοθήκης κατά την Οθωμανοκρατία (15ος αι. – 1912)*, Θεσσαλονίκη, Società Dante Alighieri di Salonicco, 2017.

ΙΟΛΗ ΒΙΓΓΟΠΟΥΛΟΥ & Κ. ΣΤΑΪΚΟΣ, *Ο ελληνικός κόσμος μέσα από το βλέμμα των περιηγητών (15^{ος} – 20^{ος} αι.)*, Αθήνα, Κότινος, 2005.

ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΣ ΜΕΡΤΖΙΟΣ, *Μνημεία μακεδονικής ιστορίας*, Θεσσαλονίκη, Εταιρεία Μακεδονικών Σπουδών, 1947.

SITOGRAFIA

Catalogo del servizio bibliotecario nazionale,

http://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib?saveparams=false&db=solr_iccu&select_db=solr_iccu&searchForm=opac%2Fficcu%2Fbase.jsp&resultForward=opac%2Fficcu%2Ffull.jsp&do_cmd=search_show_cmd&ricerca=base&Invia=Avvia+la+ricerca&nentries=1&rpnlablel=+Autore+%3D+bisani+alessandro+&rpquery=%2540attrset%2Bbib-1%2B%2B%2540attr%2B1%253D1003%2B%2540attr%2B4%253D6%2B%2522bisani%2Balessandro%2522&&fname=none&from=1 (ultimo giorno di ritrovamento 19/04/2018).

Bayerische Staatsbibliothek, <http://reader.digitale>.

sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10468858_00005.html?leftTab=toc&zoom=0.6500000000000001 (ultimo giorno di ritrovamento 19/04/2018).